DI *Luciano Zappella*
DOCENTE DI ITALIANO E LATINO E PRESIDENTE DEL CENTRO CULTURALE PROTESTANTE DI BERGAMO

Regalità e abisso. Davide tra storia, storie e riletture

Sebbene la Bibbia presenti un'ampia e variegata galleria di personaggi, nessuno come Davide si offre al lettore in modo tanto sfaccettato e intrigante: in lui si fondono tragedia e riscatto, divino e umano, peccato e perdono, regalità e tradimento, teologia e politica. Un uomo dal multiforme ingegno, abitato dai suoi fantasmi come un eroe shakespeariano, amato da Dio e non dai suoi figli. Nel racconto biblico come pure nelle molteplici riletture di cui è stato oggetto, Davide ci appare nella sua irriducibile molteplicità. Alla sua figura saranno dedicati i prossimi articoli.

1. Il dato storico

È veramente esistito il re Davide? La monarchia unita è un dato storico o un'invenzione letteraria? Il Davide della narrazione (biblica) coincide con il Davide della storia? La risposta a tali domande va ricercata nel più vasto orizzonte della concezione biblica della storia, sintetizzabile in due tratti[1].

Anzitutto, la Bibbia è interessata non tanto alla storia, ma all'azione di Dio nelle vicende umane. Di conseguenza, la pretesa di storicità della Bibbia mira non a una verità storica, ma a una verità teologica. I testi biblici non raccontano una storia, ma elaborano una *teologia della storia*, espressione da intendere nel duplice senso di spiegazione teologica della storia e di una teologia che nasce in un determinato contesto storico.

In secondo luogo, più che storia nel senso di resoconto di fatti, quella biblica è la narrativizzazione della memoria di fatti. La centralità della memoria caratterizza la ricostruzione storica e determina il criterio fondamentale che sta alla base della storia biblica: il futuro è il punto prospettico da cui si ricostruisce il passato. Ricostruendo il passato sulla base dei problemi del presente, la storia nella Bibbia si presenta come un passato ricordato e narrato in funzione identitaria. Pertanto, più che un resoconto storico, la Bibbia presenta una sorta di biografia nazionale.

L'esempio più evidente di tutto ciò è rappresentato dalla storia «deuteronomista», vale a dire l'ampia sezione, composta in epoca postesilica, che va dal libro di *Giosuè* a *2 Re*. Il nome deriva dal fatto che i presupposti teologici che stanno alla base del racconto (la centralità

1 Per approfondire tali aspetti, cfr. LUCIANO ZAPPELLA, *Bibbia e storia*, Claudiana, Torino 2012. Su Davide in particolare, cfr. Baruch HALPERN, *I demoni segreti di David. Messia, assassino, traditore, re*, Paideia, Brescia 2004.

Scanned by CamScanner

Nel primo libro di Samuele al capitolo 17 è descritta la vittoria del giovane Davide contro un potente soldato filisteo, noto come gigante Golia.
La suggestione biblica confronta la possente armatura di Golia sconfitta dalla semplice fionda di Davide.

DAVIDE CON LA TESTA DI GOLIA
Il giovane Davide sconfigge la potenza dei filistei rappresentata dal gigante Golia (*1Sam* 17 - *2Sam* 1).
Caravaggio, 1609-1610, Galleria Borghese, Roma.

LETTERATURA

del patto stabilito da Dio e la necessità di rimanerne fedeli; il monoteismo esclusivista incentrato su Gerusalemme; la separazione di Israele dagli altri popoli; la fedeltà alla Torah si traduce nella prosperità per il popolo, mentre l'infedeltà porta alla rovina) sono anticipati dal libro del Deuteronomio, la cui funzione è di ricapitolare il passato (l'insediamento nella terra) in vista di un futuro (il ritorno da Babilonia) che però viene prospettato partendo da un presente fatto di desolazione (l'esilio in Babilonia).

Davide è dunque realmente esistito? Fino a qualche decennio fa per molti studiosi la storicità di Davide non era molto diversa da quella di un Romolo e di un re Artù. La scoperta della stele di Tel Dan, avvenuta nel 1994, ha però offerto la prima testimonianza extrabiblica su Davide: «[Ho ucciso Jo]ram

Scanned by CamScanner

figlio di [Acab] re di Israele; e ho ucciso [Acaz]iahu figlio di [Joram r]e della *Casa di Davide*». Il riferimento al regno di Giuda con la perifrasi «Casa di Davide» testimonierebbe del fatto che Davide è esistito, che era re e che ha fondato una dinastia. Sennonché, le prove, pur tenui, dell'esistenza storica di Davide non significano necessariamente che il quadro fin troppo entusiastico tracciato dalla Bibbia circa le sue vittorie militari e la potenza del suo regno (per non parlare di quello di Salomone) corrisponda alla realtà dei fatti.

Il racconto biblico relativo alla monarchia è probabilmente l'esito di una stratificazione di memorie orali legate a personaggi come Saul, Davide o Salomone e una rielaborazione teologica di antiche tradizioni israelitiche redatte durante il regno di Geroboamo II (750 a.C.) e giunte a Gerusalemme intorno al 720 a.C. con i profughi del regno del Nord. Da questo punto di vista, si può affermare, con Liverani, che Davide è un personaggio «inventato», frutto cioè di una riscrittura a posteriori[2].

2. Il racconto biblico

La storia di Davide si estende per ben 42 capitoli, da *1Sam* 16 a *1Re* 2,11, e rappresenta uno degli esempi più alti dell'arte narrativa biblica. La vicenda è strutturata in un vero e proprio

DETTAGLIO DELLA VETRATA DELLA CHIESA DI FRINGFORD IN INGHILTERRA raffigurante re Davide, considerato autore di molti Salmi.

2 Mario Liverani, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*, Laterza, Roma-Bari 2003.

Scanned by CamScanner

ciclo narrativo, diviso, a mo' di dittico, in due pannelli, l'ascesa e la caduta, aperti rispettivamente dagli interventi di due profeti, Samuele e Natan, che spostano le aspettative (di Saul il primo, di Davide il secondo) circa la successione al trono. La coerenza narrativa dei due pannelli è assicurata dall'incontro-scontro tra il piano divino (garantire l'elezione del re) e il piano umano (come diventare re e come essere padre).

1Sam 16 – *2Sam* 1

Davide entra in scena indirettamente ancor prima di fare la sua comparsa in *1Sam* 16. Samuele e il lettore sanno infatti che Dio ha rigettato Saul come re, ma non sanno (ancora) che il prescelto sarà proprio il figlio minore di Iesse. Davide viene unto nell'intimità di un nucleo famigliare e deve portare in sé il segreto di tale unzione, già a partire del momento in cui Saul lo chiama a corte affinché gli lenisca lo «spirito malvagio» che si era impadronito di lui. Il re in carica «si affeziona molto» a colui che gli subentrerà. La successiva scena del duello con Golia rappresenta un punto di svolta: oltre che della conferma che Dio ha operato il grande rovesciamento (il piccolo diventa grande e viceversa), si tratta di una dimostrazione pubblica che certifica di fronte al popolo e allo stesso Saul che «Davide aveva successo in ogni sua impresa e il Signore era con lui» (1 Sam 18,14). Da quel momento, Saul, accecato dalla gelosia e in preda a una follia omicida, progetta la sua eliminazione, non esitando a coinvolgere le figlie Merab e Mikal. Come si comporterà Davide? Dopo essersi dato alla macchia per sfuggire alla morte, per due volte ha l'occasione di uccidere Saul e per due volte lo risparmia, dimostrando così di aver intrapreso la strada della non violenza. Con la morte di Samuele, l'unico testimone diretto del rifiuto di Saul da parte di Dio e dell'unzione dell'ultimogenito di Iesse, Davide è ormai da solo con il suo segreto, che svelerà solo dopo essere diventato re a Mikal, figlia di Saul e sua moglie, la quale lo aveva rimproverato per aver danzato in modo sconveniente per festeggiare l'ingresso dell'arca dell'alleanza a Gerusalemme: «Voglio danzare alla presenza del Signore, che mi ha preferito a tuo padre e a tutta la sua casa, stabilendomi principe sul popolo del Signore, su Israele; sì, alla presenza del Signore mi renderò spregevole ancor più di così e sarò umile ai suoi occhi, ma presso le serve di cui mi parli, presso di loro, voglio coprirmi di gloria» (*2Sam* 6,21-22).

2Sam 2 – *1Re* 2,11

Una volta diventato re e insediatosi a Gerusalemme, Davide si ripromette di costruire una degna dimora per l'arca dell'alleanza. Ma, come già all'inizio della prima parte, anche all'inizio della seconda la questione è di vedere le cose come le vede Dio e non come le vedono gli uomini: grazie alla visione del profeta Natan, Davide apprende che non lui ma suo figlio innalzerà il tempio (*2Sam* 7,12-16). Ecco un altro segreto: quale dei suoi numerosi figli sarà il suo successore? Sembra quasi che tale annuncio faccia da detonatore per il lato oscuro di Davide, le sue immoralità, le sue incertezze politiche, i suoi drammi famigliari. In questo scenario spicca la vicenda di Betsabea (*2Sam* 11), quando quello che poteva essere un semplice flirt si trasforma in violenza cieca: da adultero, Davide diventa il mandante di un omicidio, reso ancora più grave dal fatto che non si fa nessuno scrupolo di privarsi di uno dei suoi migliori generali pur di soddisfare la propria bramosia. Ma non meno drammatico è l'episodio della ribellione di Assalonne, il figlio avuto da Maaca, autoproclamatosi re. Nella foresta di Efraim avviene lo scontro decisivo (*2Sam* 18), prima del quale Davide, in un disperato tentativo di recuperare il rapporto con il figlio, chiede ai suoi soldati di risparmiare la vita ad Assalonne. Le cose vanno però diversamente e Davide, disperato, piange il massacro di suo figlio. Non sa ancora che, più avanti, un altro suo figlio, Adonia, tramerà contro di lui per scalzarlo dal trono, mentre un ennesimo fratricidio, ordinato da Salomone (*1Re* 2,25), concluderà la catena delle uccisioni, poco dopo la morte di Davide. «Davide si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide. Davide regnò su Israele per quarant'anni: sette anni in Ebron e trentatré a Gerusalemme» (*1Re* 2,10-11). ■

Scanned by CamScanner